

Disorientati, stanchi e con la voglia di fare esperienze lavorative: il 16% dei maturandi vorrebbe prendersi una pausa dopo il diploma.



Questa la prospettiva a cui si prepara un gran numero di studenti: oltre 1 su 10 valuta, infatti, di prendersi del tempo dopo la Maturità per riflettere, per capire che cosa fare della propria vita. Ma anche per ritagliarsi una parentesi in cui dedicarsi a sé stessi, per "staccare la spina" dagli impegni, per allargare i propri orizzonti.

A evidenziarlo è 'Dopo il diploma', l'osservatorio annuale condotto da Skuola.net - su un campione di 3.200 alunni delle scuole superiori - in collaborazione con Elis, realtà no profit specializzata nella formazione al lavoro. Il trend del cosiddetto 'anno sabbatico', inoltre, è in costante ascesa: se nel 2021 solo l'11% del campione interpellato metteva in conto un periodo di pausa, un anno dopo era il 13% e ora rappresenta il 16%. Va però notato anche come, man mano che ci si avvicina al termine degli studi, si riducono leggermente coloro che preconizzano uno stop: tra gli alunni di quinto superiore il dato scende al 12%, ma l'incremento resta significativo, visto che nel 2021 erano appena il 6%.

Qualcuno potrebbe facilmente collegare questo approccio al disorientamento e al senso di precarietà che alberga nella mente di molti ragazzi, specie in ottica lavoro o di fronte al bivio su quale

percorso di studio o formazione intraprendere. Ma le cose non stanno sempre così, perché la motivazione principale che spinge alla sosta momentanea è un'altra: la voglia di fare esperienze che vadano oltre il classico il binomio studio-lavoro è la risposta più diffusa, indicata da quasi un terzo (30%) di quanti stanno pensando all'ipotesi 'anno sabbatico'.

Ovviamente, però, il timore di compiere scelte errate è molto presente. Oltre un quarto di loro (28%) sarebbe spinto dalla necessità di disporre di ulteriore tempo per decidere in merito al proprio futuro, per ragionare a mente fredda, per valutare, per schiarirsi le idee. Una quota inferiore (23%), ma comunque significativa, immagina che una pausa possa giovare in particolare al proprio benessere psico-fisico, vero nervo scoperto per migliaia di giovani; esigenza che, tra chi è a un passo dal diploma - gli studenti di quinto superiore - è ancora più accentuata. Solamente 1 su 5, invece, interpreterebbe quel periodo come una sorta di resa dettata dall'assenza totale di prospettive.

Chiaramente le prospettive cambiano se si hanno le spalle più o meno coperte. Così, analizzando le risposte degli intervistati in funzione del contesto socio-economico di origine, si scopre che il censo ha il suo peso anche sulla propensione al periodo 'sabbatico': tra chi proviene da contesti meno agiati i favorevoli alla prospettiva sono oltre il 20% del totale degli intervistati, mentre nella controparte agiata la quota è praticamente dimezzata. Nel primo caso, peraltro, si accentua la volontà di farlo per valutare con calma in cosa impegnarsi dopo la scuola o per provare diverse esperienze di vita: unendo le due opzioni si copre circa il 60% della platea.

"Si tratta di una situazione paradossale - fa notare Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net - in quanto una volta l'anno sabbatico era un lusso da 'ricchi', mentre ora sembra un ulteriore fardello a carico dei meno abbienti. Questo perché la scuola sembra non essere capace di offrire sufficienti possibilità di realizzare esperienze di vita oltre lo studio o di completare nei tempi giusti il percorso di orientamento, in modo da essere pronti al futuro subito dopo il conseguimento del diploma. Così è facile che laddove la famiglia possa sopperire a tali lacune grazie alle proprie risorse culturali e finanziarie, l'esigenza di mettersi in pausa si riduca drasticamente".

Allo stesso modo, facendo una distinzione di genere, i ragazzi sembrano decisamente più propensi a mettersi 'in pausa' rispetto alle ragazze: tra i primi, infatti, si arriva tranquillamente al 20%; tra le seconde si resta attorno alla media generale.

"I giovani - sottolinea Gianluca Sabatini, Responsabile Marketing e Sviluppo Education ELIS- sono inseriti, oggi, in contesti stressanti che penalizzano la capacità di 'visione strategica', rendendo complicato porsi un obiettivo e ragionare sugli strumenti necessari a raggiungerlo. Sembra che i ragazzi abbiano molta più libertà di scelta, quasi infinite possibilità di sviluppo formativo e professionale; in realtà, il rovescio della medaglia è una sorta di 'paura paralizzante': il momento di 'ogni scelta', per paura di sbagliare, si traduce in un momento di 'nessuna scelta'. A peggiorare questo umore incerto c'è anche la FOMO, la paura di essere tagliati fuori: nuove forme di ansia sociale gravano sui nostri studenti. Ne consegue che il benessere psicologico sia il vero tema, il vero fattore di rischio". "È possibile però fronteggiare queste criticità- prosegue Sabatini- spiegando il concetto di 'pausa' non come anno sabbatico ma come percorso da intraprendere a seguito di un buon orientamento. Più e più volte abbiamo sottolineato l'importanza di un affiancamento costruttivo agli studenti, ponendo attenzione non solo al percorso scolastico, ma alle attitudini mostrate in aula, da trasformare in competenze professionali".